
È iniziato il Ramadan

Autore: Roberto Catalano

Per i musulmani di tutto il mondo è iniziato il sacro mese di digiuno che rientra tra i cinque pilastri della religione islamica. Il Dicastero per il dialogo interreligioso ha inviato a tutti i fedeli dell'Islam il messaggio «Cristiani e musulmani: promotori di amore e d'amicizia» come augurio e invito a una convivenza più pacifica tra tutte le comunità della grande famiglia umana

Giovedì scorso i musulmani del mondo hanno iniziato il sacro periodo del digiuno noto come **Ramadan**. Come spesso accade, ci sono stati problemi di contemporaneità a causa dell'**avvistamento della luna** - che in **Arabia Saudita** era previsto per mercoledì 22 marzo, mentre in altre parti del mondo è avvenuto il giorno seguente. Comunque, da alcuni giorni due miliardi (circa) di fedeli dell'**Islam** hanno iniziato questa pratica annuale che rappresenta uno dei **cinque pilastri della loro religione**. I musulmani rompono il digiuno durante il sacro mese di digiuno musulmano del Ramadan, in un punto di distribuzione di pasti gratuiti nella moschea di Al-Azhar, la principale istituzione islamica del mondo musulmano sunnita, al Cairo, in Egitto, sabato 25 marzo 2023. (AP Photo/Amr Nabil) Il primo di questi pilastri è la **shahada**, la professione di fede che consiste nel dichiarare di **credere in un solo e unico Dio** ([Allah](#)) e nella missione profetica di [Maometto](#), suo profeta. Il **secondo pilastro** è la preghiera canonica che viene recitata cinque volte al giorno (**salat**). L'elemosina (**zakat**) rappresenta il **terzo aspetto** portante dell'Islam mentre il pellegrinaggio a **La Mecca** (**hajj**), almeno una volta nella vita, è l'ultimo dei pilastri. Il **digiuno completa la lista** di questi elementi portanti di cui tutti i fedeli dell'Islam cercano di assicurare l'**osservanza**, ovviamente con eccezioni dovute anche a processi di **secolarizzazione e laicizzazione** che avvengono all'interno di questa religione. Nei Paesi a maggioranza musulmana o dove vige l'**ordinamento giuridico islamico** (la **sharia**) tutta la società scandisce **tempi e ritmi su quelli dettati dal digiuno**. Gli orari di lavoro sono accorciati, i ristoranti chiusi fino al tramonto quando nel giro di pochi minuti si aprono per accogliere clienti che celebrano la rottura del digiuno. Ma la maggior parte della gente celebra nella propria abitazione o in quella di amici e parenti la **cena di iftar** (della rottura del digiuno) che rappresenta anche **un momento di vita sociale** assai significativo. È il momento in cui si rompono tutte le barriere e **anche persone di altre culture e religioni** sono invitate a condividere l'iftar. Partecipare a queste cene significa **entrare nella vita sociale e 'familiare'** dei musulmani ed essere percepiti e riconosciuti come **veri fratelli e sorelle**. È sempre bene ricordare che circa **due terzi dei musulmani** vivono in **Asia**, dove l'**Indonesia** da sola ha una popolazione musulmana superiore ai **duecento milioni**, e dove anche in **India, Pakistan e Bangladesh** la popolazione seguace di questa religione supera ciascuna, abbondantemente, i cento milioni di fedeli. L'osservanza del Ramadan comporta l'**astenersi, dall'alba al tramonto**, non solo dai cibi, ma anche dal **bere acqua, fumare e avere rapporti sessuali**. Ci sono comunque delle eccezioni che sono previste ed ammesse per coloro che **non godono di buona salute** e per i **bambini ed anziani**. In questi giorni mi ha colpito vedere quante fonti di informazione hanno parlato di questa scadenza. Quasi tutti i **quotidiani italiani ne hanno riportato la notizia**, spiegando di cosa si tratta. Lo stesso hanno fatto agenzie di stampa. È un segno evidente di quanto **anche la società italiana stia cambiando** e di come questo momento così importante per una cultura fino a qualche decennio fa assolutamente estranea alla nostra ne stia diventando sempre più **parte integrante**. Come ogni anno, il **Dicastero per il dialogo interreligioso** ha inviato a nome del papa un messaggio di **auguri a tutti i fedeli musulmani**; intitolandolo, significativamente, **«Cristiani e musulmani: promotori di amore e d'amicizia»**. Il testo sottolinea come durante il sacro mese di Ramadan «si rafforzano le amicizie esistenti e se ne costruiscono altre, aprendo la strada a una **convivenza più pacifica**, armoniosa e gioiosa. Questo corrisponde infatti alla volontà divina per le nostre comunità, per tutti i membri e le

comunità **dell'unica famiglia umana**». Il messaggio riprende alcuni punti chiave della **dichiarazione di Abu Dhabi**, firmata nel 2019 da **papa Francesco** e dal **grande imam de il Cairo, al-Tayyeb**. In questo ambito mette in rilievo come, di fronte alle molte sfide e minacce odierne – **estremismo, radicalismo**, polemiche, dispute e violenza a sfondo religioso – alimentate dalla **cultura dell'odio**, sia necessario «trovare le modalità più opportune per **contrastare e vincere tale cultura**, fortificando invece l'amore e l'amicizia, in particolare **tra musulmani e cristiani**, in virtù dei legami che ci uniscono». In tal senso il testo cerca di mettere in evidenza l'importanza di un lavoro di **presa di coscienza** che i leader delle due religioni devono compiere onde **evitare che le differenze** di religione, di etnia, di cultura, di lingua o politiche rappresentino una minaccia capace di suscitare **comportamenti negativi** come «sospetto, paura, rivalità, discriminazione, esclusione, **persecuzione**, polemica, insulti e maldicenze». Quest'anno particolare attenzione è data alle «**piattaforme dei social media** [come] spazi comuni per tali comportamenti dannosi, [capaci di] **pervertire il loro ruolo** da mezzi di comunicazione e amicizia a strumenti di inimicizia e lotta». **La sfida comune**, allora, diventa oggi quella di promuovere insieme anche sui social media comportamenti opposti come «il **rispetto**, la bontà, la carità, l'amicizia, la **cura reciproca per tutti**, il perdono, la **cooperazione per il bene comune**, l'aiuto a tutti coloro che si trovano in qualsiasi tipo di necessità e la cura dell'ambiente, al fine di mantenere **la nostra 'casa comune'** un luogo sicuro e piacevole dove vivere insieme in pace e gioia». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it __